

Come l'ultima apparizione di un fiume carsico, affiorato già nell'Umanesimo fiorentino e nel Rinascimento, nei Rosacroce e in Goethe, una spiritualità occidentale alternativa riemerge dal mondo grecoromano. La sua essenza è, sostanzialmente, il neoplatonismo, sostiene Giuseppe Conte nel suo libro *Il sonno degli dei*, appena uscito da Rizzoli. Ritorna un'idea di anima, intesa come esperienza vivente. Riemerge la coscienza cosmica dell'antica gnosi, che ha percorso sotteraneamente il pensiero e la scienza occidentali sino a oggi, sino ai neognostici di Princeton.

Perfino la scienza sfida le due prime certezze del pensiero occidentale: la separazione dell'io individuale, il potere assoluto dell'uomo sul pianeta. «È dall'affermarsi delle teorie di Galilei, Cartesio e Newton che la natura è diventata per gli uomini una realtà non vitale, fatta di forze e rapporti meccanici», come ha scritto D.H. Lawrence, ed è dalla rivoluzione industriale che il suo sfruttamento è dive-

nuto pieno e sistematico. Ma solo negli ultimi decenni è apparso chiaro che la ferita alla terra può avere un esito mortale. L'inquinamento sarà il primo e più decisivo fattore dell'apocalissi.

Riferisce Conte che il cardinale Suenens pare abbia detto una volta, come già Plotone, Bessarione e gli ultimi prelati greci prima della caduta di Bisanzio, che la prossima religione sarà una religione cosmica. I tratti della religione dell'uomo del futuro, gli stessi di cui già parlava Gioacchino da Fiore, e i segni di una rinascita spirituale, collegata dagli esoteristi al passaggio del sole dalla costellazione dei Pesci a quella dell'Acquario, si manifestano oggi nel diseguale fenomeno millenaristico denominato New Age.

SILVIA RONCHEY



## LETTERA DA BISANZIO

# Platone secondo gli hippies

Ma quei tratti erano già intuibili nell'utopismo messianico del movimento hippie anni Sessanta, che contestava il materialismo occidentale, la sua ipocrisia morale, l'autoritarismo patriarcale; che sperimentava conoscenze non più soltanto logico-razionali; che precorreva quel processo di distruzione di un ego bloccato e statico, che James Hillman ha chiamato «la Caduta dell'Impero Romano dell'Io».

Il *Sonno degli dei* è un libro dedicato all'intera categoria dell'apocalittico e dispiega programmaticamente l'intero orizzonte dei miti della Fine nelle grandi civiltà ancestrali, difforni non solo nelle immagini deliranti con le quali aboliscono il mondo, ma nelle leggi che pre-

stano al suo divoratore, il tempo, e nei legami che tracciano fra materia e spirito e fra individuo e cosmo.

Dalla Psicostasia degli Egizi al Mictlan degli Aztechi, dall'ekpyrosis degli Stoici al rogo finale dei

Germani, dal diluvio dei Sumeri a quello degli Ebrei, dall'avvento islamico del Dodicesimo Imam a quello zoroastriano di Saoshyant, fino al Secondo Avvento di Cristo.

All'Apocalissi giudeo-cristiana Conte presta la lettura di Lawrence, a quella egizia la sapienza di Eliade, a quella druidica il senso di una propria comprensione e adesione profonda, come se gli venisse da un'altra vita. Ma è alla dottrina del kalpa - l'èone cosmico detto «giorno di Brahma», dopo il quale il dio si addormenterà e l'universo delle cose visibili verrà risucchiato in lui - che si intitola il libro: dunque all'induismo, religione del tempo ciclico e senza al di là, non a caso la più accettata dai moderni e lodata perfino dall'enciclica «Fides et Ratio».